

26 giugno 1991
COMUNICATO STAMPA

Il problema dell'eventuale spostamento della Fiera di Milano è di stretta attualità, dato che la Regione dovrà esprimere entro breve tempo un parere in merito. Le associazioni dissentono fermamente dalle ipotesi, recentemente ventilate, di spostamento totale o parziale della Fiera a Rozzano o Lacchiarella, per i seguenti motivi:

- va innanzitutto verificata l'effettiva necessità di una espansione o spostamento del polo fieristico milanese, anche alla luce delle più recenti tendenze che vedono una sempre più accentuata specializzazione delle manifestazioni fieristiche (in pratica, fiere più frequenti, ma di ridotte dimensioni);
- tale necessità va quantificata realisticamente, tenendo conto delle possibilità di razionalizzazione all'interno dell'attuale recinto, e non dimenticando il fallimento dell'esperienza del Padiglione Sud già realizzato a Lacchiarella (gli operatori fieristici tendono ad escludere le sedi troppo decentrate);
- solo in caso di dimostrata necessità, la scelta del sito andrebbe fatta prendendo in considerazione diverse ipotesi alternative; attualmente, invece, esiste uno studio (Piano d'Area) eseguito unicamente sulle due aree di Rozzano e di Lacchiarella!;
- ambedue le ipotesi (Rozzano e Lacchiarella) comportano la distruzione di vaste estensioni di terreno agricolo in una zona che già vede la presenza di grossi insediamenti (Milano Fiori ad Assago, Milano 3 a Basiglio, Residence Ripamonti a Pieve Emanuele, Il Girasole a Lacchiarella ...) oltre a numerosi altri in progetto, tra cui l'interporto di Lacchiarella, Milano 3 City, il raddoppio di Milano Fiori ed altri ancora;
- le due localizzazioni proposte corrispondono ad aree che sono state stralciate all'ultimo momento (e non casualmente) dal Parco Sud: grossi insediamenti in queste aree, oltre a causare un impatto ambientale (in termini di traffico, ulteriore inquinamento, impermeabilizzazione dei suoli ecc.) incompatibile con il Parco, finirebbero di fatto per tagliarlo in due tronconi, causando la perdita di quel requisito di continuità... che era stato posto a fondamento del Parco stesso.

Una scelta di questo tipo rappresenterebbe l'ennesima triste sconfitta dell'urbanistica italiana: nella più che secolare attesa di una legge sul regime dei suoli, la quinta (o sesta) potenza industriale non riesce a pianificare l'uso del territorio in base alle esigenze della collettività, ma solo a subire gli interessi della rendita fondiaria. Per cui la Fiera si fa in un posto piuttosto che in un altro perché c'è qualcuno che ha acquistato certi terreni a prezzo agricolo sapendo di poterli rivendere come edificabili.

Associazione Parco Sud, Italia Nostra, Lega per l'Ambiente e WWF